



pugliasviluppo

Aggiornamento  
Valutazione *ex ante*  
dello Strumento Finanziario  
nella forma Fondo Finanziamenti  
diretti dei Confidi

## INDICE

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>3</b>
<b>CAPITOLO 1. ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO-SOCIALE E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>3</b>
1.1    Analisi del contesto macro-economico internazionale ed europeo .....	3
1.2    Analisi del contesto macro-economico nazionale e regionale pugliese.....	7
1.3    Analisi del sistema imprenditoriale nazionale e regionale pugliese .....	9
1.4    Il finanziamento delle imprese mediante il credito bancario nel contesto nazionale .....	12
<u>1.5</u> Il finanziamento delle imprese mediante il credito bancario nel contesto regionale pugliese.....	12
1.6    Gruppo di lavoro interassessorile in materia di accesso al credito della commissione sviluppo economico della conferenza delle regioni e delle province autonome - 7 aprile 2022 .....	13
<u>1.7</u> Conclusioni .....	14

## INTRODUZIONE

Il presente documento è redatto al fine di aggiornare la Valutazione ex ante relativa allo strumento Denominato “Fondo Finanziamenti Diretti Dei Confidi”, con particolare riferimento all’analisi del contesto economico-sociale e finanziario di riferimento.

In particolare, si riportano i contenuti più rilevanti in materia, estratti dai report della Banca d’Italia “Economie regionali – L’economia della Puglia. Aggiornamento congiunturale (numero 38 – Novembre 2021)” e “Bollettino Economico (numero 1 – Gennaio 2021).

Il testo è stato integrato dallo studio del Gruppo di lavoro interassessorile in materia di accesso al credito della Commissione sviluppo economico della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 7 aprile 2022.

## CAPITOLO 1. ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO-SOCIALE E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

### 1.1 Analisi del contesto macro-economico internazionale ed europeo

Nel secondo semestre del 2021, la recrudescenza della pandemia e le persistenti strozzature dal lato dell’offerta generano tuttavia rischi al ribasso per l’attività economica. L’inflazione è ulteriormente aumentata pressoché ovunque, risentendo del rialzo dei prezzi dei beni energetici, di quelli degli input intermedi e della ripresa della domanda interna.

Nel terzo trimestre il PIL ha rallentato sia nelle maggiori economie avanzate, con l’eccezione dell’area dell’euro, sia in quelle emergenti (tav. 1). Negli Stati Uniti ha pesato la decelerazione dei consumi a causa della diffusione della variante Delta durante i mesi estivi; nel Regno Unito il ciclo economico ha risentito, oltre che della situazione pandemica, anche della perdurante carenza di scorte di beni e di manodopera nei settori legati alla distribuzione (trasporti e logistica). In Giappone il prodotto è diminuito soprattutto per la presenza di restrizioni in molte zone del paese (stato di emergenza), imposte per contenere l’epidemia. Anche l’economia cinese ha mostrato decisi segnali di rallentamento, connessi principalmente con la flessione del settore immobiliare.

Le economie emergenti continuano a registrare condizioni cicliche più deboli rispetto ai principali paesi avanzati, soprattutto nella manifattura.

Insert tav. 1 Crescita del PIL e inflazione

<b>Crescita del PIL e inflazione</b> (variazioni percentuali)				
PAESI	Crescita del PIL			Inflazione (1)
	2020	2021 2° trim. (2)	2021 3° trim. (2)	2021 dicembre (3)
<b>Paesi avanzati</b>				
Giappone	-4,5	2,0	-3,6	0,6
Regno Unito	-9,7	23,9	4,3	5,4
Stati Uniti	-3,4	6,7	2,3	7,0
<b>Paesi emergenti</b>				
Brasile	-3,9	12,3	4,0	10,1
Cina	2,2	7,9	4,9	1,5
India	-7,0	20,1	8,4	5,6
Russia	-3,0	10,5	4,3	8,4

Fonte: statistiche nazionali.

(1) Variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo. – (2) Per i paesi avanzati, variazioni sul periodo precedente, in ragione d'anno e al netto dei fattori stagionali; per i paesi emergenti, variazioni sul periodo corrispondente dell'anno precedente. – (3) Per il Giappone, novembre 2021.

## Insert Tavola 2 Scenari macroeconomici

<b>Scenari macroeconomici</b> (variazioni e punti percentuali)					
VOCI	2020 (1)	Previsioni (2)		Revisioni (3)	
		2021	2022	2021	2022
<b>PIL</b>					
<b>Mondo</b>	<b>-3,4</b>	<b>5,6</b>	<b>4,5</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,0</b>
<i>di cui:</i>					
<b>Paesi avanzati</b>					
Area dell'euro	-6,4	5,2	4,3	-0,1	-0,3
Giappone	-4,5	1,8	3,4	-0,7	1,3
Regno Unito	-9,7	6,9	4,7	0,2	-0,5
Stati Uniti	-3,4	5,6	3,7	-0,4	-0,2
<b>Paesi emergenti</b>					
Brasile	-3,9	5,0	1,4	-0,2	-0,9
Cina	2,2	8,1	5,1	-0,4	-0,7
India (4)	-7,3	9,4	8,1	-0,3	0,2
Russia	-3,0	4,3	2,7	1,6	-0,7
<b>Commercio mondiale</b>	<b>-8,4</b>	<b>10,8</b>	<b>4,8</b>	<b>-0,4</b>	<b>-</b>

Fonte: Per il PIL, OCSE, *OECD Economic Outlook*, dicembre 2021; per il commercio mondiale, elaborazioni Banca d'Italia su dati di contabilità nazionale e doganali.

(1) Per l'area dell'euro, il Brasile e la Cina, dati di contabilità nazionale. – (2) Variazioni percentuali. – (3) Punti percentuali. Revisioni rispetto a OCSE, *OECD Interim Economic Outlook*, settembre 2021 e, per il commercio mondiale, rispetto a Banca d'Italia, *Bollettino economico*, 4, 2021. – (4) I dati si riferiscono all'anno fiscale con inizio ad aprile.

Secondo le previsioni diffuse in dicembre dall'OCSE, il prodotto mondiale è cresciuto del 5,6 per

cento nel 2021 e rallenterà al 4,5 per cento nell'anno in corso (cfr. tav. 2). Le prospettive si mantengono eterogenee tra paesi: il prodotto nelle economie avanzate tornerà in linea con il trend precedente l'inizio della pandemia il prossimo anno, mentre la ripresa rimarrà più fragile nelle economie emergenti, soprattutto in quelle meno sviluppate.

Con riferimento all'andamento dei prezzi delle materie prime, nel 2021, dopo un forte calo in novembre, il prezzo del greggio è tornato sopra gli 80 dollari al barile. Dal lato dell'offerta sia la decisione degli Stati Uniti di attingere alle riserve petrolifere, sia la volontà dei paesi OPEC+ di rispettare l'impegno ad aumentare la produzione hanno comportato pressioni al ribasso. Tuttavia, all'inizio di gennaio i corsi petroliferi hanno mostrato decisi segnali di ripresa – con il prezzo del Brent di nuovo sopra gli 80 dollari al barile – legati a indicazioni favorevoli circa un impatto di Omicron sulla domanda di greggio più limitato rispetto a quanto atteso alla fine di novembre. I contratti futures segnalano un leggero incremento dei prezzi nei primi mesi del 2022, cui seguirebbe un calo dalla metà dell'anno.

Il prezzo del gas naturale resta elevato in Europa, sospinto da più fattori. Le tensioni con la Russia relative alla sospensione temporanea dell'utilizzo del gasdotto Nord Stream 2, che si sono acuite alla metà di novembre, le rigide temperature registrate nei paesi nordici e un'alta domanda per la produzione di energia elettrica hanno ridotto significativamente il livello delle scorte. Tuttavia, il maggiore afflusso di gas liquefatto con navi cargo dagli Stati Uniti durante gli ultimi giorni del 2021 ha contribuito a un abbassamento delle quotazioni. In base ai prezzi dei futures, i rialzi osservati nella seconda parte dello scorso anno rientrerebbero solo in parte nel corso del 2022.

#### Area euro

Nel 2021, dopo due trimestri di forte espansione, nell'area dell'euro l'attività economica avrebbe decisamente rallentato nell'ultima parte dell'anno, per effetto della risalita dei contagi e della conseguente introduzione di misure di contenimento via via più stringenti, nonché del perdurare delle strozzature dell'offerta che stanno ostacolando la produzione manifatturiera. L'inflazione ha toccato il valore più elevato dall'avvio dell'Unione monetaria, risentendo soprattutto dei rincari eccezionali della componente energetica. Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea, nella riunione dello scorso 16 dicembre, ha annunciato il piano per la futura attuazione dei programmi di acquisto di titoli pubblici e privati, ribadendo che l'orientamento della politica monetaria resterà espansivo e che la sua conduzione si manterrà flessibile e aperta a diverse opzioni in relazione all'evoluzione del quadro macroeconomico.

La variazione dei prezzi al consumo in dicembre è stata pari al 5,0 per cento sui dodici mesi, toccando il valore più elevato dall'avvio dell'Unione monetaria (fig. 9). Questo andamento è ascrivibile per circa metà alla componente energetica. Vi incidono inoltre fattori temporanei connessi con le misure fiscali varate nel 2020 in Germania, i cui effetti verranno meno a partire dal gennaio 2022. L'inflazione di fondo si è attestata al 2,6 per cento. Il rallentamento dei prezzi dei servizi è stato compensato dall'accelerazione di quelli dei beni industriali non energetici; anche quest'ultima è associata ai forti rincari delle materie prime e degli input intermedi, la cui scarsità a livello globale dovrebbe esaurirsi nel corso del 2022.

Per garantire il raggiungimento dell'obiettivo di inflazione simmetrico del 2 per cento, in linea con la sua nuova strategia di politica monetaria (cfr. Bollettino economico, 3, 2021), il Consiglio prefigura di mantenere i tassi di interesse di riferimento su livelli pari o inferiori a quelli attuali (fig. 11) finché non emergano prospettive che l'inflazione raggiunga il target ben prima della fine del suo orizzonte

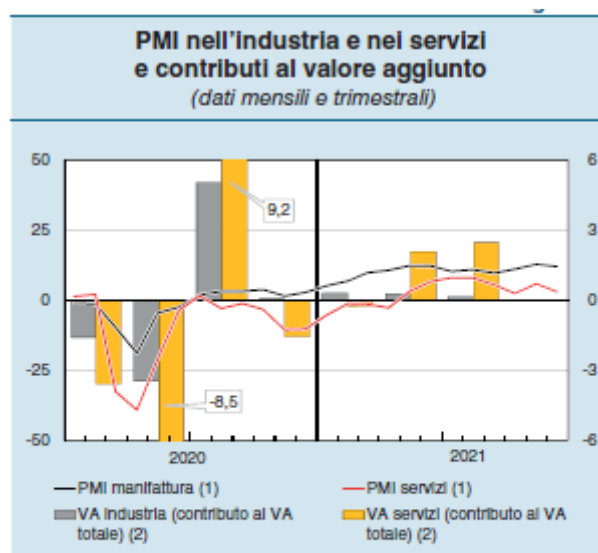
triennale di proiezione e in maniera durevole, e sino a quando i progressi conseguiti dalla componente di fondo non siano sufficientemente avanzati da risultare coerenti con lo stabilizzarsi dell'inflazione sul 2 per cento nel medio periodo.

## 1.2 Analisi del contesto macro-economico nazionale e regionale pugliese

Nel corso del 2021, la crescita in Italia è proseguita a un ritmo elevato nel terzo trimestre del 2021, sostenuta soprattutto dai consumi delle famiglie. Il PIL ha registrato un forte rallentamento nel quarto trimestre, risentendo della recrudescenza della pandemia, in aggiunta alle persistenti difficoltà di approvvigionamento delle imprese.

Nel terzo trimestre il PIL è aumentato del 2,6 per cento sul periodo precedente (dal 2,7 nel secondo; fig. 20), sospinto principalmente dall'ulteriore, marcata espansione dei consumi delle famiglie (tav. 6). A partire dalla primavera ha ripreso vigore soprattutto la spesa in servizi del commercio, trasporto e alloggio determinando un'accelerazione dell'attività nell'intero comparto terziario. Il valore aggiunto ha invece decelerato nelle costruzioni e, in misura minore, nell'industria in senso stretto, dopo la forte espansione nella prima parte dell'anno.

nell'ultimo trimestre del 2021 il PIL avrebbe registrato una significativa decelerazione, aumentando dello 0,5 per cento sui tre mesi precedenti (cfr. il riquadro: L'attività economica nel quarto trimestre del 2021). Vi ha inciso soprattutto l'impatto sui consumi esercitato dalla recrudescenza dei contagi, in aggiunta alle persistenti difficoltà di offerta legate all'indisponibilità di alcune materie prime e di prodotti intermedi a livello globale. Le informazioni congiunturali finora disponibili, di natura qualitativa e quantitativa, segnalano un rallentamento dell'attività sia nella manifattura sia nei servizi. L'indice composito dei responsabili degli acquisti delle imprese (purchasing managers' index, PMI; fig. 21) e quelli del clima di fiducia delle aziende operanti nei settori del commercio al dettaglio e dei servizi di mercato, pur rimanendo su valori storicamente elevati, si sono portati nella parte finale dell'anno su livelli inferiori a quelli medi assunti in estate. In dicembre l'indicatore Ita-coin è lievemente diminuito rispetto al mese precedente, risentendo del peggioramento della fiducia delle imprese e del deterioramento delle attese delle famiglie sull'andamento dell'economia



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Markit.

(1) Indici di diffusione desumibili dalle valutazioni dei responsabili degli acquisti delle imprese (PMI). Distanza dell'indicatore rispetto al valore di 50, che rappresenta la soglia compatibile con l'espansione del comparto. –

(2) Contributi del comparto alla variazione trimestrale del valore aggiunto (VA). Punti percentuali. Scala di destra.





## PUGLIA

Nei primi nove mesi del 2021 l'attività economica in Puglia ha registrato una forte ripresa. Secondo quanto stimato dall'indicatore trimestrale delle economie regionali (ITER) della Banca d'Italia, dopo un ulteriore calo dell'attività nel primo trimestre, il secondo avrebbe evidenziato una marcata crescita (fig. 1.1).

La ripresa ha riguardato tutti i principali settori economici. Nell'industria il fatturato è aumentato sensibilmente nei primi nove mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020, sostenuto dalla domanda interna ed estera. L'incremento delle esportazioni ha riguardato tutti i principali comparti ad eccezione della componentistica dei mezzi di trasporto, dei prodotti alimentari e farmaceutici. Anche l'accumulazione di capitale è tornata a crescere, sebbene in misura moderata. Il settore delle costruzioni ha registrato una dinamica molto positiva, cui ha contribuito il ricorso alle agevolazioni fiscali per il recupero del patrimonio edilizio. Il comparto dei servizi, particolarmente penalizzato nel 2020, è risultato in ripresa, beneficiando anche dell'andamento positivo del turismo e dei trasporti marittimi e aerei.

Il settore industriale è cresciuto intensamente. I casi di crescita rispetto allo stesso periodo del 2020 sono risultati prevalenti tra le imprese di tutte le classi dimensionali e in particolar modo tra quelle con più di 100 addetti; la crescita è stata diffusa anche tra tutti i principali comparti.

Sull'andamento congiunturale incidono difficoltà di approvvigionamento di input produttivi. Tali difficoltà sono state segnalate dal 54 per cento delle imprese, specialmente da quelle operanti nei comparti della chimica, gomma e plastica e della metalmeccanica, e sono risultate più accentuate tra le aziende che dichiarano di avere prospettive favorevoli per il fatturato. Tra le aziende con problemi di approvvigionamento, il 90 per cento ha riportato rincari negli input produttivi e l'80 per cento ne ha indicato l'indisponibilità; secondo le imprese, tali difficoltà si stanno riflettendo principalmente in un aumento dei prezzi di vendita e dei tempi di consegna, nonché nella riduzione dei margini di profitto; in pochi casi sono state segnalate riduzioni o sospensioni dell'attività oppure rimodulazione dei fornitori.

Le attese delle imprese industriali delineano una prosecuzione della crescita delle vendite e degli investimenti. Il saldo tra la quota di imprese che hanno previsto una crescita del fatturato nei prossimi sei mesi rispetto ai livelli attuali e quella delle imprese che hanno previsto un calo si è attestato su valori ampiamente positivi, con riferimento sia al mercato interno sia a quello estero. Circa il 41 per cento delle imprese ha pianificato un aumento della spesa per investimenti nel 2022 rispetto ai livelli attuali, a fronte del 17 per cento che ne ha programmato un calo.

Gli indicatori disponibili delineano una ripresa dell'attività nel settore dei servizi, che ha beneficiato anche dell'aumento dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: I consumi e l'indebitamento delle famiglie del capitolo 3). In base ai dati del sondaggio congiunturale il saldo tra la quota di imprese dei servizi con fatturato in crescita nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e quelle con fatturato in calo è divenuto positivo per 48 punti percentuali. Le imprese prevedono una prosecuzione della fase espansiva per i prossimi sei mesi. All'andamento positivo ha contribuito anche il comparto del turismo. Nei primi sette mesi dell'anno in Puglia si è registrato un parziale recupero della domanda, fortemente diminuita nel corso del 2020. Secondo le informazioni fornite dall'Osservatorio turistico della Regione, gli arrivi sono cresciuti del 45 per cento circa sul corrispondente periodo. Il comparto ha recuperato circa 18 punti percentuali dei 60 persi tra il 2019 e il 2020. La ripresa è stata sospinta sia dai turisti italiani sia da quelli stranieri, aumentati rispettivamente del 40 e 82 per cento. La crescita degli arrivi di turisti esteri ha fatto risalire al 13 per cento il tasso di internazionalizzazione, 2 punti percentuali in più rispetto al 2020 ma 15 in meno rispetto al 2019.

### 1.3 Analisi del sistema imprenditoriale nazionale e regionale pugliese

l'espansione della produzione industriale, in atto dall'inizio del 2021 a un ritmo di circa l'1,0 per cento a trimestre, si è indebolita negli ultimi tre mesi dello scorso anno. Nelle valutazioni delle imprese, rilevate nei sondaggi condotti tra novembre e dicembre, la crescita degli investimenti continuerà nel 2022, benché in attenuazione rispetto al 2021. Prosegue il miglioramento nel mercato immobiliare.

Nel terzo trimestre la crescita della spesa per investimenti ha perso vigore (all'1,6 per cento sul periodo precedente, dal 2,4), riflettendo il forte rallentamento della componente relativa alle costruzioni. Gli investimenti per impianti e macchinari hanno invece accelerato. Gli indicatori più recenti segnalano un indebolimento dell'accumulazione di capitale nella parte finale dell'anno.

Nel terzo trimestre dello scorso anno il debito delle società non finanziarie italiane è sceso rispetto al trimestre precedente, raggiungendo il 73,3 per cento del PIL (110,8 nell'area dell'euro; fig. 25). Sono diminuiti i prestiti bancari per tutte le classi dimensionali d'azienda; le emissioni di titoli si sono ridotte per le grandi e medie imprese, mentre sono aumentate per quelle di piccola dimensione. La liquidità detenuta dalle imprese su depositi e conti correnti è leggermente aumentata, sebbene a un ritmo sensibilmente inferiore rispetto al trimestre precedente

## PUGLIA

In base ai dati di Infocamere nei primi sei mesi del 2021 il tasso di natalità netto delle imprese è aumentato all'1,4 per cento (0,1 nel primo semestre 2020), un valore di poco superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 1,2 e 1,0 per cento). Nel confronto con lo stesso periodo del 2020 l'incremento del tasso di natalità netto riflette sia il rafforzamento della natalità sia l'ulteriore calo della mortalità. L'indicatore è stato positivo per le ditte individuali e le società di capitali mentre si è confermato negativo per le società di persone.

In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, nel 2021 la redditività delle imprese industriali e dei servizi pugliesi con almeno 20 addetti è prevista in forte aumento rispetto all'anno precedente. Il saldo tra la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile e di quelle che si attendono una perdita è risultato pari a 34 punti percentuali, un dato più elevato di oltre 20 punti percentuali rispetto al 2020 e in linea con quello del 2019 (fig. 2.4.a). Il saldo è risultato positivo anche per le imprese del settore delle costruzioni.

L'aumento dell'autofinanziamento ha fornito il principale contributo all'ulteriore miglioramento della liquidità delle imprese. L'indice di liquidità finanziaria, dato dal rapporto tra le attività più liquide detenute dalle imprese e i debiti a breve scadenza, ha infatti continuato a crescere nella prima parte del 2021, sebbene in maniera più contenuta rispetto all'anno precedente, raggiungendo valori molto elevati nel confronto storico (fig. 2.4.b).

Dopo il picco di crescita registrato ad aprile 2021, nei mesi successivi la dinamica dei prestiti alle imprese ha decelerato (5,1 per cento ad agosto, a fronte del 7,6 di dicembre 2020; tav. a2.5). Il rallentamento ha interessato tutte le classi dimensionali di imprese anche se in misura maggiore quelle piccole (fig. 2.5.a) e quelle operanti nei comparti del manifatturiero e dei servizi (fig. 2.5.b). Sulla dinamica ha influito il rallentamento della domanda di finanziamenti, in particolare di quelli assistiti da garanzia pubblica, che ha risentito del minore fabbisogno di liquidità delle imprese, a fronte di condizioni di offerta rimaste distese (cfr. il paragrafo: La domanda e l'offerta di credito del capitolo 3).

Secondo le informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit a giugno scorso la quota di imprese che utilizzava la moratoria sui crediti bancari introdotta dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia") oppure uno dei nuovi finanziamenti con garanzia pubblica previsti dal DL 23/2020 (decreto "liquidità") era pari a circa il 66 per cento delle imprese pugliesi, un valore sostanzialmente in linea con quello di fine 2020 (circa 4 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale). L'incidenza dei prestiti che hanno beneficiato di una delle due misure sul totale dei finanziamenti bancari è rimasta sostanzialmente stabile a giugno scorso (al 40,8 per cento) rispetto alla fine del 2020. A fronte di una flessione della quota dei prestiti in moratoria di circa 5,8 punti percentuali (al 12,8 per cento), quella dei prestiti con garanzie "Covid-19" è cresciuta di 5,2 punti percentuali (al 28,0 per cento).

## 1.4 Il finanziamento delle imprese mediante il credito bancario nel contesto nazionale

In autunno la crescita dei prestiti alle società non finanziarie si è confermata debole, riflettendo la scarsa domanda di nuovi finanziamenti, dovuta, pur in una favorevole fase ciclica, anche alle ampie disponibilità liquide accumulate nell'ultimo biennio.

Nel terzo trimestre del 2021 i tassi di deterioramento dei finanziamenti alle imprese, sebbene in lieve aumento, sono rimasti su livelli molto contenuti ed è diminuita la quota di prestiti in bonis per i quali le banche hanno rilevato un significativo incremento del rischio di credito. Nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività è migliorata, soprattutto a seguito della riduzione delle svalutazioni sui prestiti.

In novembre il tasso di interesse medio sui nuovi prestiti bancari alle imprese è rimasto invariato rispetto ad agosto (1,1 per cento; tav. 15 e fig. 41); quello sui nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è sceso di un decimo di punto percentuale, all'1,4 per cento.

Nel terzo trimestre la domanda di prestiti bancari da parte delle imprese non ha registrato variazioni rispetto al periodo precedente: l'effetto espansivo di investimenti fissi, scorte e capitale circolante e ristrutturazione del debito è stato compensato da quello negativo legato a un maggiore ricorso ai finanziamenti da parte di istituzioni non bancarie e all'emissione di titoli di debito e di azioni. Sono nuovamente aumentate le richieste di prestiti bancari da parte delle famiglie, sia per il comparto dei mutui sia per quello del credito al consumo, in linea con la maggiore fiducia dei consumatori e con il basso livello dei tassi di interesse. Per l'ultimo trimestre dello scorso anno gli intermediari si aspettavano un rafforzamento della domanda di finanziamenti delle imprese e di mutui, a fronte della stabilità della domanda di credito al consumo.

Nel terzo trimestre il flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti è salito all'1,1 per cento (dall'1,0 nel secondo), al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno (fig. 42). Per i prestiti alle società non finanziarie l'indicatore si è portato all'1,8 per cento (dall'1,3), risentendo dell'aumento relativo alle imprese operanti nei servizi e nella manifattura, a fronte della diminuzione nelle costruzioni; rimane tuttavia su livelli storicamente bassi.

## 1.5 Il finanziamento delle imprese mediante il credito bancario nel contesto regionale pugliese

Secondo le indicazioni delle banche operanti in Puglia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs), l'andamento della domanda di prestiti da parte delle imprese ha registrato un forte rallentamento nella prima metà dell'anno in corso (fig. 4.2.a), anche per effetto dell'elevata consistenza di liquidità di cui dispongono le aziende e del maggiore autofinanziamento conseguito nel 2021; l'andamento ha riflesso in particolare l'indebolimento delle richieste di finanziamento del capitale circolante e di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nel primo semestre del 2021 nei confronti delle imprese sono rimaste nel complesso distese, nonostante il lieve aumento nei costi accessori e una maggiore prudenza da parte delle banche nelle quantità offerte (fig. 4.3.a).

A giugno il tasso di deterioramento – che considera sia i passaggi a sofferenza sia quelli a categorie di crediti con minor grado di anomalia – è diminuito di 0,2 punti percentuali rispetto alla fine del 2020, all'1,5 per cento (fig. 4.4.a e tav. a4.4), un valore storicamente basso. Il dato è inferiore a quello del Mezzogiorno (1,8 per cento) ma superiore a quello nazionale (1,0 per cento). L'andamento dell'indicatore ha beneficiato della ripresa economica, delle misure di sostegno al credito (moratorie e garanzie sui nuovi prestiti), nonché della

flessibilità delle regole di classificazione dei finanziamenti disposte dalle autorità di vigilanza. In particolare il tasso è diminuito per i prestiti alle imprese di tutti i principali settori di attività economica, ad esclusione del manifatturiero per il quale è rimasto stabile; per le famiglie non ha subito variazioni.

Considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 non emergono variazioni di rilievo nella rischiosità del portafoglio prestiti delle banche. Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit riferite alle imprese, l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio sul totale dei crediti in bonis è rimasta sostanzialmente stabile tra dicembre scorso e giugno 2021, dopo l'aumento del 2020. Nei primi sei mesi dell'anno la quota di prestiti bancari deteriorati rispetto al totale dei crediti è rimasta sostanzialmente sui valori di fine 2020: a giugno tale rapporto era pari, al lordo delle rettifiche di valore, al 7,5 per cento (fig. 4.4.b e tav. a4.5); le sole sofferenze rappresentavano il 4,3 per cento dei prestiti totali.

## 1.6 Gruppo di lavoro interassessorile in materia di accesso al credito della commissione sviluppo economico della conferenza delle regioni e delle province autonome - 7 aprile 2022

Gli strumenti posti in essere come scudi alla crisi di liquidità conseguentemente alla pandemia sono stati indubbiamente straordinari: dal 17 marzo 2020 all'8 marzo 2022 sono stati raggiunti volumi di prestiti coperti dal Fondo Centrale di garanzia per un ammontare superiore a 230,5 mld di euro oltre a quelli coperti da «Garanzia Italia» di SACE che hanno raggiunto i 33,2 mld di euro. A ciò si aggiungono le moratorie su prestiti ancora attive secondo i dati di gennaio 2022 per oltre 40 miliardi.

Sicuramente adesso con la progressiva dismissione delle politiche pubbliche "straordinarie" per garantire l'accesso al credito alle imprese durante la pandemia e l'applicazione degli obblighi derivanti dalle nuove regolamentazioni dell'EBA, quello che si prefigura è un quadro complicato e con evidenti criticità. La fine dell'operatività "straordinaria" del Fondo Centrale di Garanzia e gli effetti della fine delle moratorie o di eventuali rinegoziazioni sulla classificazione del rischio delle imprese porteranno da un lato inevitabilmente ad una contrazione del credito e a un processo di deleveraging degli intermediari finanziari, dall'altro alla concessione di ulteriori linee di credito a prezzi decisamente più alti sulla base del reale rating delle imprese senza previsione di correttivi da poter applicare.

A ciò si aggiungerà un'ondata di non performig loans (NPL) in quanto la Legge di Bilancio 2022 ha prorogato gli strumenti di garanzia pubblica sui nuovi finanziamenti (tramite il Fondo Centrale di Garanzia e SACE) ma non le sospensioni di pagamento dei prestiti già in essere. Da aprile 2022, tra l'altro, le imprese che hanno ottenuto nuovi finanziamenti agevolati in continuità con le misure del Cura Italia e del Decreto Liquidità Imprese, dovranno avviare la restituzione non solo della quota interessi ma anche della quota capitale, con il rischio di ritrovarsi insolventi.

Le Banche e gli intermediari finanziari in genere dovranno necessariamente trovare modalità di gestione degli NPL.

Ad agosto 2020 Banca d'Italia ha dichiarato all'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) l'intenzione di conformarsi agli Orientamenti dell'EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (EBA/GL/2020/06).

La normativa EBA irrigidisce i prestiti sia rispetto alla valutazione quali quantitativa da compiere sulla richiesta di finanziamento da parte delle imprese, sia sulla specifica in tema di valutazione delle garanzie ai fini della concessione dei finanziamenti.

Per cercare di accompagnare in maniera più morbida le imprese ad una “nuova normalità” e mitigare gli effetti delle sanzioni conseguenti al conflitto Russia – Ucraina, dal punto di vista dell’accesso al credito dobbiamo pensare ad ulteriori politiche che traghettino le imprese dalla crisi alla ripresa e sopravvivano alla crisi energetica in corso. Una volta stabilizzata la ripresa e terminato il conflitto il sistema potrà cominciare a funzionare secondo le regole ordinarie eliminando l’effetto placebo delle politiche economiche pubbliche in materia.

Tra le richieste, di interesse trasversale ai diversi sistemi economici territoriali, che il sistema economico e le Regioni possono presentare al legislatore nazionale si evidenziano le seguenti:

la “ponderazione zero” delle garanzie andrebbe estesa anche alle garanzie concesse dalle Regioni che, invece, sulla base del quadro normativo attuale, non sono assimilabili a quelle dello Stato e, pertanto, non consentono la riduzione del requisito patrimoniale per gli intermediari finanziari a cui sono concesse. Lo Stato dovrebbe modulare questa possibilità oggettivizzando sulla base di un rating misurato sulle singole Regioni. Questo potrebbe alleggerire anche l’impegno finanziario diretto dello Stato centrale con una nuova centralità sul tema da parte delle Regioni essendo l’accesso al credito indissolubilmente legato allo sviluppo economico dei territori.

## 1.7 Conclusioni

Le analisi su riportate consentono di rilevare come il peggioramento della situazione congiunturale dovuto alla pandemia e alla crisi generata dal conflitto Russia-Ucraina non possa che aver determinato un ulteriore incremento del *financing gap*, quantificato nell’ Aggiornamento della “Valutazione *ex ante* dello Strumento Finanziario nella forma di garanzie e risk sharing loan” propedeutica alla costituzione dello strumento Fondo Finanziamento diretto Confidi.

Pertanto, si conferma che l’implementazione dello strumento Fondo Finanziamento diretto Confidi, in maniera sinergica all’attuazione del Fondo rischi e del Fondo Finanziamento del rischio, possa contribuire a colmare il suddetto *financing gap* in linea con le attese, nella previsione di un miglioramento della strategia della Regione di attuazione degli strumenti finanziari.